

CASSETTA RELIQUIARIO DI SAINT-OYEN

AUTORE: Alexander Landtwing

DATA: 1636

OGGETTO: cassetta reliquiario

LOCALIZZAZIONE: proveniente dalla parrocchia di Saint-Oyen, esposta nel Museo del Tesoro della Cattedrale di Aosta

MATERIA E TECNICA: argento, rame, bronzo, in parte dorati; pergamena miniata

RESTAURO: 2008-2009 Valeria Borgialli, Favria (TO); Lucchini e Sanna Restauri S.n.c., Torino

DIREZIONE SCIENTIFICA: Direzione restauro e valorizzazione - Servizio beni storico artistici

Nel 1636 Roland Viot, prevosto del Gran San Bernardo e noto storiografo valdostano, donò alla parrocchia di Saint-Oyen la cassetta reliquiario. L'opera deve attribuirsi a un orafo di origine svizzera che si firma sulla cassetta col nome di Alexander Lanczwing. Si tratta molto verosimilmente di Alexander Landtwing, originario del cantone Zugo che, dopo aver completato il proprio apprendistato presso la bottega di Wolfgang Vogt e lavorato per alcuni anni nella Svizzera centrale, dal 1622 è documentato in Vallese. Proprio in questa regione alpina è logico supporre che abbia potuto incontrare Roland Viot e ricevere da lui una specifica commissione per la cassetta di Saint-Oyen. Questo manufatto attesta una fase tardiva dell'operato del maestro e ne accresce il *corpus* di opere, tradizionalmente limitato a tre soli esemplari.

Il restauro della cassetta reliquiario - già più volte oggetto di interventi manutentivi o integrativi, attestati dalle iscrizioni ottocentesche ritrovate nel corso dello smontaggio - si è reso opportuno per consolidare la struttura lignea su cui sono applicate le lamine e gli elementi in fusione che ne compongono il ricco apparato decorativo. Il reliquiario è stato, dunque, completamente smontato per consentire la pulitura e il lavaggio dei diversi elementi metallici e il consolidamento del supporto ligneo, nonché il ripristino delle deformazioni delle lamine, effettuato a freddo. Anche i castoni sono stati smontati per consentire la pulitura dei cristalli. In particolare, quello che orna lo spiovente sul lato anteriore della cassetta ha rivelato l'esistenza di una miniatura, raffigurante la Vergine col Bambino, scarsamente leggibile per le sue mediocri condizioni conservative. La direzione scientifica ha pertanto promosso l'integrazione dell'intervento sulla cassetta con un restauro della miniatura, affidando il lavoro alla ditta Lucchini e Sanna S.n.c. di Torino. Appurata la natura pergameneacea del supporto e la tecnica pittorica utilizzata, l'opera è stata oggetto di un'accurata pulitura e di un graduale spianamento, la cui stabilità è garantita da un sistema di tensionamento che ha previsto l'applicazione, lungo il perimetro, di porzioni di filo di lino a capo aperto, vincolate al retro del supporto (dimensioni prima del restauro: 25x16 mm; dopo il restauro: 27x22 mm). La custodia *passepertout*, realizzata in materiale rispondente alle normative per la lunga conservazione, ha restituito un'ottima leggibilità e il giusto ambiente conservativo all'opera anche dopo il rimontaggio all'interno del castone originario.

[Alessandra Vallet, Valeria Borgialli*,
Guido Lucchini*, Marta Sanna*]

*Collaboratori esterni: restauratori responsabili dell'intervento.



1. Lato anteriore, dopo il restauro. (P. Robino)
2. Le lamine smontate, durante il restauro. (P. Robino)
3. La miniatura dopo il restauro, con il relativo sistema di tensionamento. (P. Rosetta)